

Raduno regionale domenica a Pescara

# Manifestazione per la riforma agraria in Abruzzo



Una recente manifestazione di lavoratori della terra

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 4. Migliaia di lavoratori della terra converranno domenica prossima da ogni parte d'Abruzzo a Pescara dove è stata indetta una manifestazione per la riforma agraria.

Il dato che maggiormente impressiona dell'agricoltura abruzzese è la media della popolazione occupata nel settore: malgrado l'esodo in massa verso le regioni settentrionali e all'estero, e malgrado l'alto grado d'insubordinazione, essa si aggira ancora sul 38-39%. Cifra altissima sia rispetto alla media nazionale, che è del 18%, sia rispetto alla produttività che è al di sotto di quella nazionale. L'agricoltura abruzzese partecipa alla formazione del reddito agricolo italiano con il 3,5-4%. Di qui la più grave contraddizione fra il troppo alto numero di occupati nell'agricoltura e il basso reddito unitario medio.

Vero è che la terra in Abruzzo per la sua conformazione è particolarmente ingrata: essa ha il primato della montuosità (il 60% del terreno è montagnoso, il 38 per cento collinoso, e solo il 2% è rappresentato dalla pianura). Nelle zone di alta collina e di montagna la utilizzazione agricola del suolo appare oggi chiaramente non più conveniente. Le risorse naturali di queste zone sono di solito impoverite (taglio indiscriminato dei boschi, sfruttamento irrazionale del suolo, ecc.) e i terreni dissestati. E' qui che si verifica maggiormente l'esodo della popolazione.

Una recente indagine condotta per conto della Cassa per il Mezzogiorno, rileva, per la zona Chieti-Pescara, che «le difficoltà principali che si incontrano, perché si abbia un miglioramento sostanziale dell'agricoltura, sono il frazionamento della proprietà, la inadeguatezza delle piccole aziende a risolvere i problemi di trasformazione e di mercato; l'antiquato regime dei contratti. Nel complesso della zona il 20% della superficie è occupata da proprietà inferiori a 2 ettari... Dove la proprietà è più ampia come nelle terre a mezzadria emergono altre difficoltà, dovute in particolare alla natura del contratto: solo raramente il colono può sopportare, in una prospettiva ormai affermata di sempre crescente partecipazione al capitale, il costo e i rischi della trasformazione».

Domenica i contadini abruzzesi manifesteranno contro il governo Leone che rappresenta l'ultimo tentativo delle classi dominanti di eludere i loro problemi.

Gianfranco Console

Cagliari: favoriti dal governo regionale e dal Comune



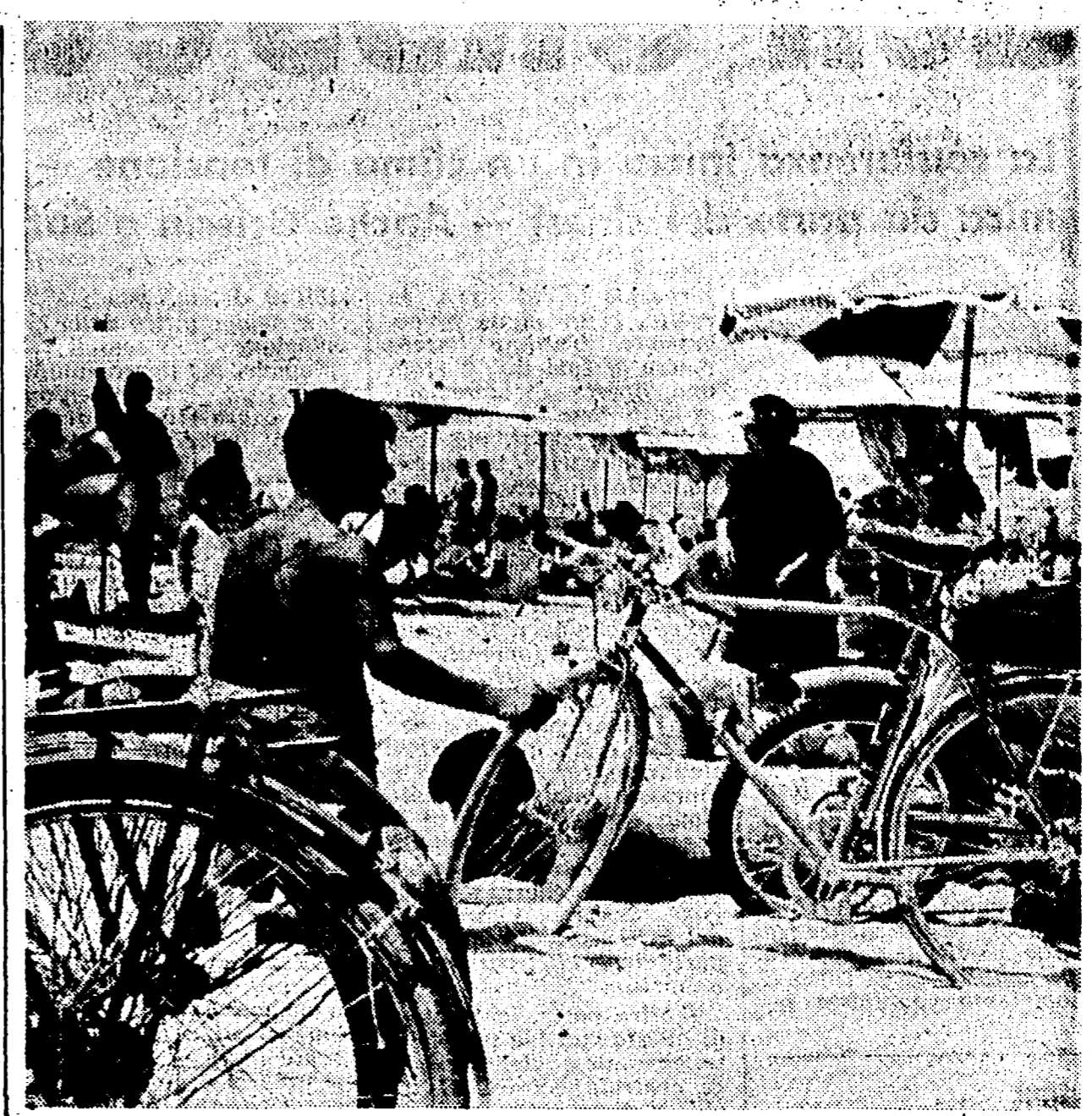
Il sindaco di Cagliari, il dc Brotzu

# Gli ex baroni dell'elettricità si dedicano alla

## «industria delle vacanze»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. La stagione balneare cagliaritano si è inaugurata ufficialmente con l'apertura del nuovo Lido. Lo stabilimento del Poetto ha cambiato gestione: lo controlla la SAIA, una società di comodo affiliata alle aziende SES e Bastogi, che hanno convertito le azioni balneari in azioni turistiche e intendono, almeno nel biennio cagliaritano, esercitare d'ora in poi il loro prepotere sull'industria delle vacanze. La manovra a largo raggio degli ex baroni dell'elettricità è favorita dal governo regionale e dalla Giunta comunale. Autorità regionali e comunali non hanno mancato di partecipare alla cerimonia di inaugurazione dello stabilimento. Primo fra tutti il sindaco dc di destra Brotzu, che non mancò, in altre occasioni, di elogiare pubblicamente i monopolisti della SES e di rendere i loro favori. Le speculazioni sul turismo a Cagliari sono ormai una realtà concreta. Il pericolo che il Poetto cada nelle mani dei «neo-capitalisti balneari» è stato denunciato recentemente anche alla conferenza cittadina del PCI. Ne ha parlato il senatore Luigi Pirastu, sostenendo che vi è la tendenza da parte del Comune di allontanare dal Poetto il turismo di massa. Questa tendenza deve essere respinta con un'azione che abbia come principale obiettivo la trasformazione del Poetto in una spiaggia moderna e razionale, accessibile ai lavoratori e ai ceti medi.



La zona del Poetto ancora libera: è frequentata dalle famiglie dei lavoratori.

Giuseppe Podda

SIENA: le delibere della Provincia bocciate dalla G.P.A.

# Unanime il Consiglio contro la Prefettura

## «Siamo detenuti anche noi»

Dal nostro corrispondente

PISA, 4. Le carceri di Pisa, note con il nome di «Don Bosco», non rappresentano solo un luogo di pena per i detenuti. Lo sono anche per tutto quel personale che presta servizio di custodia, sottoposto ad una faticosa massacrante, inumana. Tutti sappiamo quale sia lo stato di organizzazione delle carceri italiane. Proteste continue sono state elevate per un miglioramento delle condizioni di vita: ma in questo carcere pisano, tristemente noto in tutta la Toscana, sembra che si superi ogni immaginazione. Attorno a certi luoghi regna naturalmente una «barriera di silenzio» che raggiunge quasi l'omertà: nessuno osa parlare, si teme il carcere, si teme di perdere lettere ai giornali, denunce anonime ed anche la nostra redazione è stata oggetto di queste denunce, precise e circostanziate, che vengono mosse nei confronti della direzione del carcere, denunce che allargano il loro campo a tutto il sistema carcerario italiano. I più colpiti dalle condizioni primordiali di vita che regnano nelle carceri sono naturalmente gli agenti di custodia, coloro che devono provvedere allo svolgimento di tanta parte della vita di un carcere. «Don Bosco», dentro le mura che delimitano il luogo di pena, accadono episodi veramente vergognosi: la persona umana — stando a quanto denunciano gli agenti di custodia — perde ogni suo significato. L'omertà diventa solo una macchina al servizio della giustizia, una macchina che non ha riposo, stremata da un orario di lavoro tremendo, che non lascia tempo per un giusto riposo. Ed è certo che — questo il primo rilievo che intendiamo fare — in questo stato non si può pretendere dagli agenti di custodia quella serenità di spirito necessaria in un luogo come un carcere.

Ma questa «esigenza» non può far sì che un lavoratore sia costretto a consumare i propri pasti in piedi, approfittando di brevi spazi di tempo. Va tenuto presente infatti che il carcere di Pisa è un carcere cosiddetto di «transito» per cui molto spesso vi sono da fare in continuità perquisizioni a detenuti che entrano ed escono, a scapito dei regolari turni di servizio.

«Oltre a questo — riportiamo sempre le parole degli agenti di servizio — facciamo tante ore di straordinario che in qualsiasi altro ambiente civile vengono retribuite. Al giorno d'oggi un qualsiasi operaio percepisce l'indennità notturna, perché non dovremmo averla anche noi? Le sembra giusto che i nostri direttori dormano tranquillamente al sicuro, percepiscano l'indennità di pericolo, mentre per noi non c'è nessuna indennità?».

«L'agente di custodia — prosegue la lettera — vive in carcere metà della sua vita; le notti fredde ed insonni lo attendono puntualmente. Il dovere lo separa dal mondo 9-10 ore al giorno, lo tiene in un ambiente insicuro e pericoloso. La giustificazione quanto mai ambigua e sfuggente della «esigenza di servizio» non può essere valida per lunghi anni, perché non sussistono continuamente le condizioni di necessità che impongono l'applicazione dell'eccezione. Se ciò è vero, poiché i diritti costituzionali non possono essere modificati da situazioni burocratiche che dovrebbero avere carattere di eccezionalità, l'amministrazione dovrebbe provvedere al reclutamento di nuovi agenti».

Alessandro Cardulli

PUGLIA: le decisioni del comitato per l'agricoltura

# Tredicimila coltivatori esclusi dal «Piano verde»

Favoriti dalle direttive ministeriali i grandi proprietari e la Federconsorzi Un o.d.g. inviato al governo

Dal nostro corrispondente

BARI, 4. Il Comitato regionale dell'agricoltura, nominato dal Ministero dell'Agricoltura allo scopo di esaminare le direttive annuali di applicazione del Piano Verde per la Puglia, si è riunito nei giorni scorsi per prendere in esame le nuove direttive e per fare un consuntivo dell'applicazione della legge dal 1960 al 1962. Il primo dato di rilievo scaturito dalla riunione è dato dal fatto che su 27.987 domande non sono state accolte solo 15 mila. Il che vuol dire che tutta la somma stanziata per la Puglia in base al Piano Verde (7 miliardi) non può coprire il finanziamento di tutte le domande presentate.

La riunione ha dato luogo ad un dibattito cui ha partecipato tra gli altri, in rappresentanza dell'Alleanza regionale dei contadini, il segretario provinciale di Bari Michele Stasi, il quale ha messo in rilievo da una parte la mancanza di personale presso gli ispettori per far fronte all'istruttoria delle domande avanzate dai contadini (come si svolgono adesso le pratiche ai contadini, si aspettano oltre due anni per ottenere i contributi finanziari richiesti), e dall'altra la necessità di non limitare la concessione dei contributi per quanto riguarda i miglioramenti fondiari, la costruzione delle case dei coltivatori diretti, l'acquisto della terra per la proprietà contadina e, infine, l'assegnazione del contributo, nella misura massima del 90%, a enti cooperativi del tipo «Stea».

Foggia: prosegue lo sciopero alla STEA

Foggia, 4. I lavoratori della autolinea «Stea» della provincia di Foggia stanno portando avanti lo sciopero oggi è la quarta giornata consecutiva di lotta per l'insubordinazione del padrone nel non volere accogliere le rivendicazioni della categoria riguardanti la nomina della commissione interna per la tutela dei loro interessi e la revoca dei trasferimenti operati senza alcun giustificato motivo.

## Caserta: manca l'acqua per i campi

CASERTA, 4. Una manifestazione di protesta dei coloni e coltivatori diretti ha avuto luogo nel comune di Alife. Alla base del malcontento che ha portato i contadini a protestare vi è la ridotta portata del Torano dal quale sono stati devianti 2 metri cubi d'acqua al secondo utilizzati per alimentare l'acquedotto campano.

La protesta dei contadini, come è stata sottolineata nel corso della manifestazione, trova origine nel mancato rispetto degli impegni assunti dagli organi governativi e provinciali, nel quale si diceva che nel momento in cui sarebbe stata prelevata la suddetta quantità di acqua dal Torano, si sarebbe provveduto alle previsioni.

## Foggia: proteste per l'erogazione dell'acqua

Foggia, 4. Grave e difficile si va facendo la situazione per le popolazioni della provincia di Foggia per l'acqua. L'erogazione diminuisce ogni giorno, specie nel Gargano dove vivono 150.000 persone. In questa zona la acqua viene erogata dalle 7 alle 17. Di qui una serie di inconvenienti. I contadini che si recano nei campi, specie in questi giorni di mietitura e trebbiatura fin dalle primissime ore del mattino per fare ritorno a casa all'imbrunire, non trovano acqua.

Anche il turismo ne risente. A Cerignola una commissione di cittadini con alcuni amministratori comunali si è recata alla direzione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese per protestare contro le continue riduzioni di acqua. Analoghe manifestazioni si sono avute anche a Sannicandro, Orsara e in molti altri comuni della provincia.

Con l'affare del Lido si delineano, a questo punto, i propositi della Giunta Brotzu: la sub-concessione alla SAIA (alias SES-Bastogi) dovrebbe costituire il primo atto di quel «piano regolatore» che si prospetta, in realtà, come una colossale operazione speculativa per la sistemazione del Poetto.

Al «Lido», la società legata alla Bastogi ha approntato modifiche notevoli al complesso, ma non con criteri del tutto errati. Il pericolo che il Poetto cada nelle mani dei «neo-capitalisti balneari» è stato denunciato recentemente anche alla conferenza cittadina del PCI. Ne ha parlato il senatore Luigi Pirastu, sostenendo che vi è la tendenza da parte del Comune di allontanare dal Poetto il turismo di massa.

Ma per evidenti ragioni elettorali, alla vigilia del 28 di aprile, Fanfani inaugurò l'acquedotto campano (che serve ad alimentare i comuni del napoletano) senza che ancora fosse pronto il canale che doveva portare nei campi all'acqua l'acqua del Volturno.

Una delegazione di contadini, dopo il comizio, accompagnata dal segretario Provinciale dell'Alleanza Laurencia e dal senatore Pellegrino, si è recata dal Sindaco di Alife e dal direttore del Consorzio di Bonifica dove sono state illustrate le difficoltà in cui si sono venuti a trovare i coltivatori e le conseguenze tragiche che minacciano i raccolti.

Il Direttore del Consorzio, già a conoscenza dell'agitazione, ha fatto sapere che sono stati accettati i lavori del canale.